

ATTEGGIAMENTI NELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO LS IN MAROCCO

di Charifa Eddahani

ABSTRACT

Il presente lavoro costituisce la seconda parte¹ di una più ampia indagine realizzata in seno alla Facoltà di Lettere e Scienze Umanistiche (FLSH) di Rabat (Marocco) con l'obiettivo di rilevare le cause alla base del basso tasso di iscritti al dipartimento di Lingua e Letteratura italiana e della crescente demotivazione degli studenti verso l'apprendimento di tale lingua. Adottando un approccio al confine tra la psicologia sociale e la glottodidattica, abbiamo individuato alcuni fattori psico-sociali che riteniamo essere potenzialmente responsabili dei due fenomeni sopracitati. Partendo dalla rilevazione e dall'analisi delle rappresentazioni linguistiche (RL) dell'italiano LS, che abbiamo avuto modo di presentare nel precedente studio, siamo giunti adesso alla seconda tappa di quest'indagine che pone in diretta relazione le RL con alcune tra le più influenti variabili psico-sociali: gli atteggiamenti; ciò si verifica piuttosto raramente e tale circostanza ha contribuito a sviluppare una ricerca densa di dati e piuttosto particolareggiata, che costituisce una novità nel panorama di studi glottodidattici sull'Italiano LS.

1. INTRODUZIONE

I fattori psico-sociali possono avere un impatto negativo anche sul più diligente studente di lingue, a maggior ragione possono influire sul principiante, i cui atteggiamenti e concezioni verso le lingue straniere e il cui orientamento verso il processo di apprendimento possono determinare o impedire il suo progresso nello sviluppo della competenza linguistica (Gardner & Lambert 1972): porre l'apprendimento di una lingua straniera in una prospettiva psico-sociale significa accettare le implicazioni psicologiche di questi fattori.

1 La prima parte riguardante le rappresentazioni linguistiche dell'Italiano LS è stata pubblicata nel numero 77, Febbraio 2019 disponibile al seguente *link*: https://www.itals.it/sites/default/files/pdf-bollettino/febbraio2019/Charifa_Eddahani_Samira_Dlimi.pdf

È nell'ambito di questo contesto che si inserisce la presente ricerca, il cui obiettivo è quello di rilevare e analizzare gli atteggiamenti degli studenti del dipartimento di Lingua e Letteratura italiana nei confronti dell'apprendimento dell'italiano LS e di mettere in relazione i dati ottenuti con le RL rilevate precedentemente. L'associazione tra questi due fattori psico-sociali non è casuale, bensì giustificata da molti autori tra i quali Moore (2001:11), che sottolinea come

«le ricerche, condotte in particolare nell'ambito scolastico, legano da tempo gli atteggiamenti e le rappresentazioni al desiderio di apprendere le lingue e al successo o al fallimento dell'apprendimento»² (traduz. nostra)

e Billiez (1996) che sostiene l'importanza dello studio delle rappresentazioni, oltre che in relazione alle politiche linguistiche e alle scelte e finalità dell'apprendimento di una lingua, anche in relazione agli atteggiamenti e alle motivazioni nell'apprendimento delle lingue straniere.

A questo punto, riteniamo doveroso fornire prima alcuni cenni teorici sugli atteggiamenti per poi procedere alla presentazione e discussione dei risultati dell'indagine.

2. GLI ATTEGGIAMENTI

Secondo Bertolini l'atteggiamento si può paragonare a (citato in Mariani 2010:260)

«un comportamento, a un'espressione o a una posizione concettuale che l'individuo intende manifestare all'esterno, peraltro non sempre corrispondente alle sue reali convinzioni. Gli atteggiamenti [...] sono un indizio assai importante della visione del mondo di un individuo».

Da questa definizione emerge una caratteristica importante degli atteggiamenti e cioè che non corrispondono esattamente alle convinzioni soggettive degli individui, cioè che il comportamento esterno non è necessariamente compatibile con le convinzioni interne. Questo spiega il perché gli atteggiamenti siano caratterizzati da una tripartizione interna: cognitiva, che si riferisce agli schemi mentali, affettiva che riguarda le reazioni emotive e conativa, che determina il comportamento verso l'oggetto. Baker (citato in Moore 2001) ipotizza l'eventualità di una disarmonia tra le componenti cognitive e affettive alla base delle risposte fittizie fornite dal soggetto per celare il proprio atteggiamento: in questo modo uno stesso atteggiamento può generare numerosi comportamenti a seconda del contesto d'uso.

² Testo originale: *les recherches, menées notamment en milieu scolaire, lient depuis longtemps les attitudes et les représentations au désir d'apprendre les langues, et à la réussite ou à l'échec de l'apprentissage.*

Il fatto che un individuo possa esternare il suo atteggiamento nei confronti di un determinato oggetto sottintende la presenza di una base di informazioni che il soggetto possiede relativamente all'oggetto. Per Pratkanis e Greenwald (citati in Tafani & Souchet 2001) l'atteggiamento si basa su una rappresentazione, costituita da una serie di conoscenze e relative valutazioni dell'oggetto: in questo modo l'atteggiamento precluderebbe la presenza di una rappresentazione dell'oggetto in questione, alimentando il già esistente dibattito sull'ipotetica relazione tra gli atteggiamenti e le rappresentazioni. Gli atteggiamenti sono, dunque, la reazione di un individuo a un determinato oggetto, la quale scaturisce dalle sue convinzioni e opinioni: gli atteggiamenti determinano, anche se non direttamente, il comportamento.

Un sondaggio realizzato in occasione dell'“Anno Europeo delle Lingue 2001” riporta il fatto che il 22% degli europei non imparano le lingue perché a loro avviso non sono bravi a farlo (Mariani 2010). Lo stesso dicono i nord-americani di loro stessi, riconoscendo agli europei l'abilità di imparare facilmente le lingue straniere (Gardner 1985). Questo è un esempio di come un atteggiamento possa influenzare l'attitudine di un'intera società verso un tipo di apprendimento, in questo caso quello linguistico. Nell'ambito dell'apprendimento linguistico, gli atteggiamenti possono interessare vari aspetti e protagonisti di questo processo; Spolsky (citato in Larsen-Freeman & Long 1991:178) ne individua alcuni quando afferma che:

«in ogni tipica situazione di apprendimento delle lingue, c'è un certo numero di persone i cui atteggiamenti reciproci possono essere significativi: il discente, l'insegnante, i coetanei, i genitori e i parlanti della lingua *target*. Ognuna di queste relazioni può potenzialmente essere un fattore determinante nella motivazione dello studente ad acquisire la lingua»³ (traduz. nostra)

Gardner, nella sua teoria (1985), assegna un'importanza cruciale agli atteggiamenti e distingue tra atteggiamenti verso la comunità *target*, verso le lingue straniere in generale, verso la situazione di apprendimento, verso l'insegnante, ecc. Tutto questo perché, come spesso ci preme ribadire, l'apprendimento linguistico si differenzia dagli altri tipi di apprendimento proprio perché coinvolge le convinzioni dell'individuo, toccando il lato cognitivo e affettivo dell'essere umano che, per imparare una lingua, è costretto a modificare il suo pensiero e la sua personalità. L'incontro con un'altra lingua e cultura incide profondamente sull'identità individuale e sociale (Mariani 2010). Da qui l'importanza degli atteggiamenti verso lo “straniero”, verso le lingue, la popolazione e la cultura *target*, considerati un fattore determinante nell'apprendimento della lingua in questione, responsabili dell'apertura o della

³ Testo originale: *in a typical language learning situation, there are a number of people whose attitudes to each other can be significant: the learner, the teacher, the learner's peers and parents, and the speakers of the language. Each relationship might well be shown to be a factor controlling the learner's motivation to acquire the language.*

chiusura, della tolleranza o del rifiuto manifestati dall'apprendente (Gardner 1985; Lambert 1955).

Gli atteggiamenti dipendono da diversi fattori, tra cui il sesso: generalmente le donne tendono ad avere un atteggiamento più favorevole rispetto agli uomini e questo è stato dimostrato in vari studi (Gardner & Smythe 1975; Gardner 1985; Eddahani 2015); questo dato diventa rilevante se prendiamo in considerazione il fatto che le donne apprendono le lingue straniere meglio degli uomini, come è spesso riportato da insegnanti ed educatori.

Gli atteggiamenti dello studente sono influenzati anche dall'area geografica in cui cresce o vive, poiché spesso ci si appropria degli atteggiamenti che prevalgono in una determinata area. Basti pensare al Canada dove, nonostante sia un paese bilingue che riconosce ufficialmente sia l'inglese che il francese, si riscontrano a seconda delle regioni diversi atteggiamenti, a volte favorevoli altre volte sfavorevoli, verso le due lingue in questione (Gardner & Lambert 1972). Anche le classi sociali di appartenenza giocano un ruolo primario nell'indirizzare gli atteggiamenti degli apprendenti, in particolar modo il contesto familiare: «il corretto orientamento verso l'altro gruppo è sviluppato all'interno della famiglia»⁴ (traduz. nostra) (Lambert 1963:182).

Un altro fattore che modella i nostri atteggiamenti è senza dubbio l'età: secondo i ricercatori con il passare degli anni i nostri atteggiamenti tendono a essere sempre più negativi (Gardner & Smythe 1975; Bernaus *et al.* 2004), e questo potrebbe essere dovuto al fatto che più maturiamo e più tendiamo ad avere una visione oggettiva sulle cose o semplicemente al fatto che l'aver già appreso una lingua straniera ci porta a vedere quella situazione con occhio critico (Gardner 1985). Naturalmente, pure gli eventuali insuccessi ottenuti nelle precedenti esperienze di apprendimento linguistico tendono a segnare in maniera forte l'apprendimento della lingua *target* (LT), con la conseguenza di creare nello studente vari atteggiamenti negativi.

Si tratta tuttavia di un fattore complesso, in cui entrano in gioco anche l'insegnante e i contenuti dei materiali didattici, responsabili della creazione di stereotipi. Il pericolo è maggiore quando lo studente non ha modo di incontrare personalmente parlanti della LT, e deve basare tutte le sue convinzioni solo sull'apprendimento in classe. Gardner e Clément (1990) sottolineano lo stretto legame che lega gli atteggiamenti verso l'insegnante di lingua e quelli verso i parlanti della LT: ciò sarebbe dovuto al fatto che l'insegnante è spesso visto come un rappresentante della comunità *target* e questo fa sì che egli possa facilmente condizionare gli atteggiamenti degli studenti.

Molte ricerche dimostrano l'effetto positivo dell'esposizione alla seconda lingua e cultura nel generare atteggiamenti favorevoli verso i parlanti. Numerosi studi rilevano un'influenza maggiore degli atteggiamenti soprattutto nella fase iniziale dell'apprendimento linguistico, affermando la necessità di coltivare nel discente degli atteggiamenti positivi verso la situazione di apprendimento agli inizi del corso

⁴ Testo originale: *proper orientation toward the other group is developed within the family.*

di studi, altrimenti incorre il rischio che lo studente abbandoni (Naiman *et al.* 1978). Gardner e Smythe (1975) dimostrano come

- l'atteggiamento tenda a diventare più favorevole a mano a mano che si studia la lingua
- coloro che abbandonano lo studio abbiano a priori un atteggiamento sfavorevole verso la comunità *target*
- l'atteggiamento di coloro che non optano per lo studio di quella determinata lingua sia negativo

Eppure, nelle sue ricerche, Lambert (1963) constata un forte senso di anomia che si sviluppa mentre lo studente acquisisce una migliore competenza della LT, in particolare quando egli diventa in grado di riflettere in lingua straniera, sviluppando così delle strategie per controllare e minimizzare questi atteggiamenti. Quanto esposto finora dimostra il carattere evolutivo e sensibile degli atteggiamenti, soggetti a cambiamenti anche nel corso dell'apprendimento linguistico.

3. PRESENTAZIONE DEL PROGETTO DI RICERCA

Questa indagine è stata realizzata nel dipartimento di Lingua e Letteratura Italiana della FLSH di Rabat. Gli studenti che hanno partecipato alla nostra indagine sono 49, dei quali 26 iscritti al primo anno (S1/S2), 17 al secondo (S3/S4) e solo 6 al terzo anno (S5/S6). Tuttavia questa suddivisione è piuttosto approssimativa poiché la classificazione dei rispondenti in base alle annualità è in alcuni casi resa difficile dal fatto che un gran numero di studenti, non avendo convalidato interamente i semestri precedenti, sono costretti a ri-frequentare alcuni moduli. Tutti gli studenti hanno compilato un questionario.

Un aspetto che caratterizza questo campione di studenti è la presenza di soggetti che hanno vissuto in Italia per vari anni con le loro famiglie e sono rientrati temporaneamente, in alcuni casi anche definitivamente, in Marocco. Si tratta di un fenomeno direttamente collegabile alla crisi economica, che ha costretto molte famiglie marocchine a optare per il rientro nella madrepatria a causa dell'impossibilità di trovare impieghi in Italia. Molti di questi studenti hanno frequentato le scuole pubbliche italiane e possiedono una competenza nativa o quasi-nativa (C1-C2) della lingua italiana, il che naturalmente condiziona le dinamiche di insegnamento/apprendimento all'interno del dipartimento e pertanto costituisce una variabile importante di cui tener conto nell'analisi dei dati, accanto alle classiche variabili "sesso", "provenienza geografica" e "situazione socio-economica".

4. APPROCCIO METODOLOGICO

I dati ottenuti da quest'indagine sono stati raccolti tramite un questionario realizzato per gli studenti del dipartimento di Lingua e Letteratura italiana di ogni livello, formulato traendo ispirazione dall'AMTB (*Attitude Motivation Test Battery*) di Gardner e da altri questionari utilizzati nelle ricerche di stampo psico-sociale, per rilevare gli atteggiamenti verso la lingua italiana. Il questionario mira a raccogliere dati quantitativi che sono stati misurati tramite la scala di Likert impostata su 5 modalità.

Il questionario è composto da due parti: la prima, che contiene 30 quesiti, è riservata alle informazioni socio-anagrafiche, ovvero dati personali e alle informazioni generali sulla situazione sociale dello studente, nonché sul percorso scolastico e sulla competenza linguistica sviluppata; la seconda ha l'obiettivo di identificare gli atteggiamenti dei rispondenti nei confronti dell'italiano.

Le matrici che compongono la seconda parte del questionario sono 7, e ognuna di esse si concentra su un aspetto diverso legato agli atteggiamenti che possono influire sull'apprendimento della lingua italiana. Ogni matrice è composta da vari *item* che sommati ne forniscono il risultato:

- *interesse verso le lingue straniere* (INTLS): è una caratteristica imprescindibile per chiunque aspiri ad apprendere seriamente una lingua straniera; si traduce in un sentimento di apertura e curiosità verso le lingue altrui che si ripercuote in maniera positiva sul proprio atteggiamento;
- *incoraggiamento dei genitori nell'apprendimento delle lingue straniere* (IGLS): serve a definire l'importanza assegnata nell'ambito familiare, e dai genitori in particolare, allo studio delle lingue straniere, i quali, esercitando una forte influenza sui figli, possono coltivare in essi sentimenti di tolleranza verso tutto ciò che è straniero o, al contrario, sentimenti di etnocentrismo e xenofobia;
- *amicizie straniere* (AMS): le esperienze interpersonali con soggetti provenienti da culture diverse possono suscitare atteggiamenti favorevoli o sfavorevoli verso l'apprendimento delle lingue straniere;
- *amicizie italiane* (AMIT): ricoprono lo stesso ruolo giocato dalle amicizie straniere nel costituire un ponte verso l'esterno che in questo caso è applicato all'Italia; conoscere individui italiani può facilmente innescare la motivazione allo studio di tale lingua e favorire il superamento del *language shock* che rallenta l'apprendimento linguistico;
- *atteggiamento verso gli italiani* (ATTIT): comprende quesiti che misurano l'attitudine verso il popolo italiano;
- *atteggiamento verso la cultura italiana* (ATTCI): con questa matrice si intende misurare il grado di stima dei rispondenti verso la cultura italiana, con particolare riferimento agli aspetti che più caratterizzano l'Italia nel mondo;

- *atteggiamento verso la lingua italiana (ATTLI)*: il focus è sull'attitudine verso la lingua in generale e verso l'apprendimento in particolare, e include aspetti quali il piacere di studiare l'italiano e l'interesse e il desiderio di proseguirne lo studio.

5. ANALISI DEI DATI

In questa sezione verranno presentati i dati relativi alle matrici sopraindicate. Per ogni matrice verranno riportati i punteggi medi, minimi e massimi calcolati dalle risposte su scala Likert fornite da tutti gli studenti. I grafici, invece, evidenziano le differenze nei punteggi medi ottenuti dagli studenti in base alle loro annualità. L'obiettivo principale è quello di evidenziare gli atteggiamenti che gli studenti del dipartimento di Lingua e Letteratura italiana manifestano, in particolare, nei confronti del popolo italiano, della cultura italiana e della lingua italiana, in modo da determinare quale tra gli atteggiamenti analizzati risente direttamente delle RL possedute.

Punteggi	INTLS (=15)	IGLS (=5)	AMS (=5)	AMIT (=5)	ATTIT (=25)	ATTCI (=25)	ATTLI (=30)
MIN	2	1	1	1	0	8	4
MAX	15	5	4	5	25	25	30
MEDIA	9,5	3,8	3,3	4	15,9	18,4	19,9

Tab.1 Risultati dei punteggi ottenuti nelle singole matrici

Da questi punteggi si evince innanzitutto che i rispondenti non hanno un fortissimo interesse verso lo studio delle lingue straniere, nonostante stiano apprendendo l'italiano. Va specificato che la maggior parte degli studenti iscritti nelle scuole secondarie superiori non ha il diritto di optare per la lingua straniera che preferisce. Si tratta di una politica linguistica largamente adoperata dai dirigenti scolastici che assegnano agli allievi la lingua straniera da apprendere secondo il noto sistema "*first come, first served*", ovvero chi ottiene una buona media ha il diritto di optare per la lingua che preferisce, mentre il resto degli allievi è vincolato alla disponibilità di classi di lingue straniere presenti nell'istituzione scolastica: il risultato è che molti studenti si trovano ad apprendere lingue straniere per le quali non coltivano nessun interesse, maturando un atteggiamento negativo che si ripercuote sulla loro motivazione ad apprendere le lingue in generale, e, condizionando anche le loro successive scelte universitarie, poiché gran parte dei dipartimenti linguistici universitari richiedono come requisito necessario per l'iscrizione una pre-conoscenza certificata della lingua straniera (difficile da maturare in contesti extrascolastici) (Eddahani 2015).

Un altro punteggio rilevante è l'interesse degli studenti ad avere amici italiani. Si tratta di un dato controverso se confrontato con l'atteggiamento piuttosto negativo verso gli italiani. In effetti, dalle risposte ai questionari si evince che secondo alcuni

studenti gli italiani sono visti dai marocchini come un popolo ignorante, perché non molto abile e aperto verso le lingue straniere; e razzista, perché continua a rigettare la presenza degli immigrati stranieri, nonostante questi giovinco più all'Italia che ai loro paesi natali: questi pregiudizi alimentano delle errate convinzioni che si ripercuotono sull'atteggiamento verso il popolo italiano. Eppure le amicizie con gli italiani sono ben viste, probabilmente a scopo strumentale, ossia legato alla possibilità di comunicare e praticare la lingua parlata.

Riportiamo qui di seguito due grafici che rappresentano le differenze negli atteggiamenti degli studenti delle diverse annualità del corso di laurea triennale.

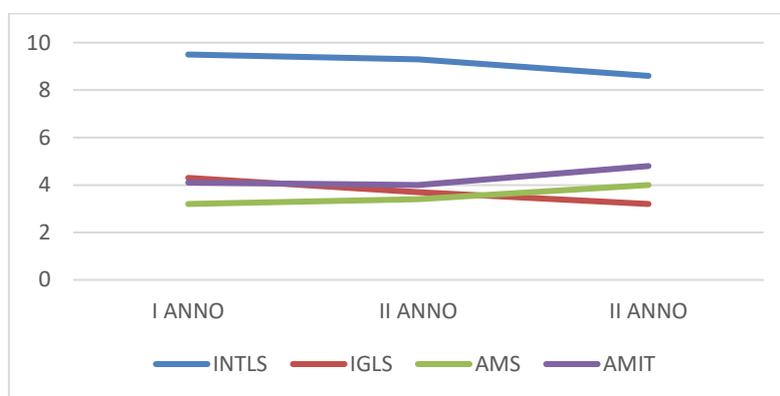


Grafico 1. Risultati dei punteggi ottenuti suddivisi per annualità

Questo primo grafico riporta i dati legati a quattro matrici: interesse verso le lingue straniere; incoraggiamento dei genitori nell'apprendimento delle lingue straniere; amicizie straniere e amicizie italiane. Non emergono sostanziali differenze tra gli studenti delle tre annualità, eccezion fatta per le amicizie italiane che tendono ad acquisire più valore per gli studenti del III anno, probabilmente perché progredendo nella competenza della lingua cresce anche il desiderio di applicarla nella conversazione con i parlanti. Sembrerebbe, invece, diminuire l'interesse verso le altre lingue straniere mentre ci si applica con impegno nell'apprendimento della lingua italiana e delle materie ad essa connesse.

Il grafico successivo analizza i tre atteggiamenti ritenuti i più importanti da Gardner (1985) e Lambert (1955): verso la cultura, la popolazione e la lingua *target*.

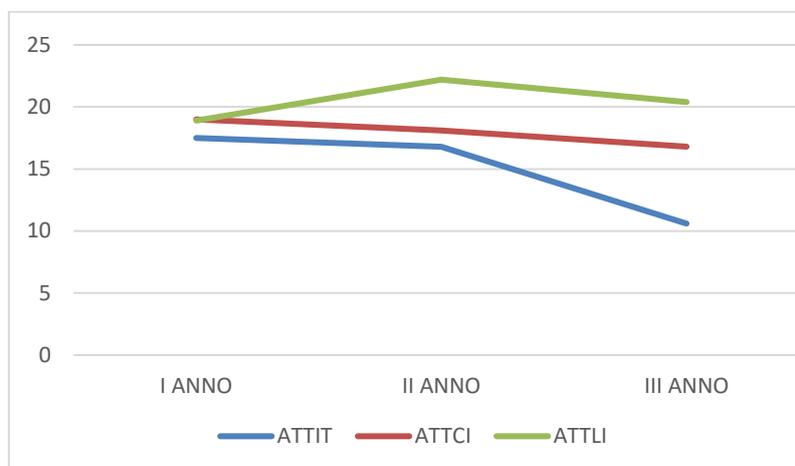


Grafico 2. Risultati dei punteggi ottenuti suddivisi per annualità

Da una prima analisi risultano essere più alti i valori legati all'atteggiamento verso la cultura italiana, seguiti da quelli verso la lingua e infine da quelli verso il popolo italiano. È interessante notare come i tre aspetti, nonostante costituiscano l'identità italiana, restino ben distinti nell'immaginario dei partecipanti, i quali assegnano un valore differente a ognuno di essi, privilegiando la cultura. Ciò sembra confortare la nostra ipotesi di base sull'influenza delle RL sull'apprendimento della lingua italiana. Sembra, infatti, che le rappresentazioni degli studenti condizionino prevalentemente la loro immagine della lingua, che nonostante sia in una certa misura controversa, non influisce affatto sul loro atteggiamento verso la cultura italiana, la quale al contrario continua a essere valutata positivamente.

Particolare attenzione merita l'atteggiamento dello studente verso la lingua italiana (ATTLI): con questo fattore si intende misurare soprattutto il grado di soddisfazione e piacere che prova lo studente nell'apprendere l'italiano. Le nostre analisi rilevano un valore leggermente positivo, dato che su un punteggio massimo di 30, la media dei risultati è quasi 20: gli studenti non sembrano dunque trarre molta soddisfazione da questa esperienza. Risulta particolarmente interessante l'andamento della linea nel grafico, caratterizzato da un innalzamento seguito da un lieve abbassamento: questo dato dimostra come gli studenti del secondo anno abbiano un atteggiamento più favorevole verso l'apprendimento della lingua italiana rispetto agli studenti del primo e del terzo anno. Se per i primi il dato è alquanto accettabile, visto l'impatto con la difficoltà dei programmi universitari, nel caso dei secondi si tratta di una tendenza dovuta alla difficoltà riscontrata nello studio delle materie accademiche, dato che la lingua non è l'oggetto di studio principale nel dipartimento, ma solo un mezzo per appropriarsi di altri saperi.

Questi dati, se collegati a quelli ottenuti nello studio precedente, hanno importanti implicazioni per la nostra ipotesi di partenza, alla quale sembrano dare maggiore peso. Da una parte, rileviamo una forte compatibilità tra le RL e gli atteggiamenti verso la lingua che risultano essere entrambi piuttosto controversi, a differenza

degli atteggiamenti verso la cultura italiana caratterizzati dalla positività dei dati ottenuti. Dall'altra, emerge la stessa tendenza riscontrata nell'analisi delle RL, ovvero una generale positività negli atteggiamenti verso la lingua italiana da parte degli studenti iscritti al secondo e terzo anno rispetto a quelli del I anno: questo conferma come a evolvere non siano solo le RL ma anche gli atteggiamenti verso la lingua, in virtù degli studi presso il dipartimento. Tutto questo non fa altro che ribadire la presenza di una stretta relazione che unisce le RL agli atteggiamenti.

6. DISCUSSIONE DEI RISULTATI

Nella nostra indagine precedente sulle RL della lingua italiana abbiamo avuto modo di confermare la stabilità di due caratteristiche fortemente associate a questo idioma anche all'estero, ossia la facilità e l'inutilità: si tratta di due rappresentazioni strettamente legate tra loro che trovano nel modesto numero di parlanti di italiano all'estero una ragione per non studiare questa lingua considerandola di poca spendibilità nel mondo del lavoro, e ridicolizzandone l'apprendimento in quanto lingua "facile". L'analisi degli atteggiamenti non evidenzia sostanziali differenze rispetto alle RL, dal momento che si rileva un atteggiamento piuttosto controverso nei riguardi dell'apprendimento della lingua italiana "bella ma inutile", a differenza dell'atteggiamento favorevole verso la cultura, ciò che conferma una diretta influenza delle rappresentazioni sugli atteggiamenti linguistici. Infatti si evidenzia una corrispondenza biunivoca tra le RL e gli atteggiamenti riguardanti la lingua italiana, contrassegnati entrambi da risultati controversi, che contrastano con l'evidente positività che caratterizza invece gli atteggiamenti verso la cultura italiana: sembrerebbe quindi che le rappresentazioni negative che gli studenti possiedono influiscano solo sull'atteggiamento verso la lingua, lasciando intatte le loro immagini della cultura italiana che continua a godere di ammirazione e prestigio.

Per quanto riguarda gli studenti che hanno precedentemente vissuto in Italia, questi dimostrano di avere degli atteggiamenti piuttosto negativi sia nei confronti della lingua che del popolo italiano, nonostante abbiano avuto modo di conoscerli da vicino. Il motivo alla base di questa negatività può essere dovuto al doloroso distacco dall'Italia, al quale sono stati costretti dai loro genitori per motivi economici, alimentando così un risentimento nei confronti di tutto quello che è italiano.

Tra tutte le variabili prese in considerazione solo il sesso ha evidenziato delle differenze sostanziali: le donne manifestano un atteggiamento più favorevole rispetto agli uomini, sia a livello della lingua che della cultura, presupponendo una certa apertura femminile verso l'italiano e lo straniero in generale, tanto da pensare anche a un certo grado di attitudine all'apprendimento linguistico, fenomeno che richiede tuttavia ulteriori analisi.

7. CONCLUSIONI

Tema centrale, anzi cruciale della nostra ricerca è stato sin dall'inizio quello di indagare le cause del basso tasso di iscrizione e dell'allarmante tasso di abbandono degli studenti del dipartimento di Lingua e Letteratura italiana di Rabat. Partendo da un'ipotesi che considera le RL come la fonte di questa disaffezione verso la lingua italiana, abbiamo avuto modo nel corso di questa ricerca di stimare gli effetti di questo fenomeno sulla sfera psico-sociale degli studenti, e renderci conto di come le rappresentazioni nel loro insieme contribuiscano a condizionare gli atteggiamenti degli studenti verso la lingua italiana: è sulla base di certe immagini negative che si assumono atteggiamenti sfavorevoli verso l'italiano, i quali a loro volta incidono notevolmente sulla motivazione all'apprendimento. Sebbene questa ricerca abbia prodotto dei risultati importanti, essa necessita tuttavia di un'ultima indagine che analizzi le implicazioni delle RL e degli atteggiamenti sulla motivazione all'apprendimento della lingua italiana, una ricerca che vedrà la luce nei prossimi mesi.

Se è vero che l'insegnante può innescare, monitorare, valutare e rettificare il processo di apprendimento, è altresì vero che solo il discente cosciente delle proprie rappresentazioni è in grado di riempire di contenuti e di significati il suo percorso, valorizzando gli stimoli proposti e imparando a decidere in base alle proprie convinzioni come comportarsi di fronte a lingue lontane e realtà spesso contrarie ai valori condivisi.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

BERNAUS M., MASGORET A.M, GARDNER R.C. & REYES E., 2004, "Motivation and attitudes towards learning languages in multicultural classrooms", *International Journal of Multilingualism*, 1, 75-89.

BILLIEZ J., 1996, "Langues de soi, langues voisines : représentations entrecroisées", *Etudes de Linguistique Appliquée, Revue de dialectologie des langues-cultures*, 104, 401-410.

EDDAHANI C., 2015, "Le rappresentazioni sociali e motivazioni degli allievi marocchini di italiano: il caso di alcuni licei di Rabat", in OKAB A. (a cura di), *Linguistica Aplicada y Didactica del Espanol, del Portugues y del Italiano*, Publicaciones del Instituto de Estudios Hispano-Lusos, Rabat, 184-197.

GARDNER R.C., 1985, *Social psychology and second language learning: The role of attitudes and motivation*, Edward Arnold, London.

GARDNER R.C. & LAMBERT W.E., 1972, *Attitudes and motivation in second-language learning*, Newbury House, Rowley, MA.

- GARDNER R.C. & CLEMENT R., 1990, "Social psychological perspectives on second language acquisition", in GILES H. & ROBINSON W.P. (a cura di), *Handbook of language and social psychology*, John Wiley and Sons, Chichester, 495-517.
- GARDNER R.C. & SMYTHE P.C., 1975, "Motivation and second-language acquisition", *The Canadian Modern Language Review*, 31, 218-230.
- LAMBERT W. E., 1955, "Measurement of the linguistic dominance of bilinguals", *Journal of Abnormal and Social Psychology*, 50, 197-200.
- LAMBERT W. E., 1963, "Psychological approaches to the study of language.", in DIL S.A. (a cura di), *Language, psychology and culture: Essays by W.E. Lambert*, 1972, Stanford University Press, Stanford, 160-196.
- LARSEN-FREEMAN D. & LONG M., 1991, *An introduction to second language acquisition research*, Longman, London.
- MARIANI L., 2010, "Attitudini e atteggiamenti nell'apprendimento linguistico", *Italiano LinguaDue*, 1, 253-270.
- MOORE D., 2001, "Les représentations des langues et de leur apprentissage: itinéraires théoriques et trajets méthodologiques", in MOORE D. (a cura di), *Les représentations des langues et de leur apprentissage. Références, modèles, données et méthodes*, Didier, Paris, 7-22.
- NAIMAN N., FROHLICH M, STERN H.H & TODESCO A., 1978. *The good language learner. Research in Education*, Institute for Studies in Education, Toronto.
- TAFANI E. & SOUCHET L., 2001, "Changement d'attitude et dynamique représentationnelle", in MOLINER P. (a cura di), *La dynamique des représentations sociales*, PUG, Grenoble, 59-88.